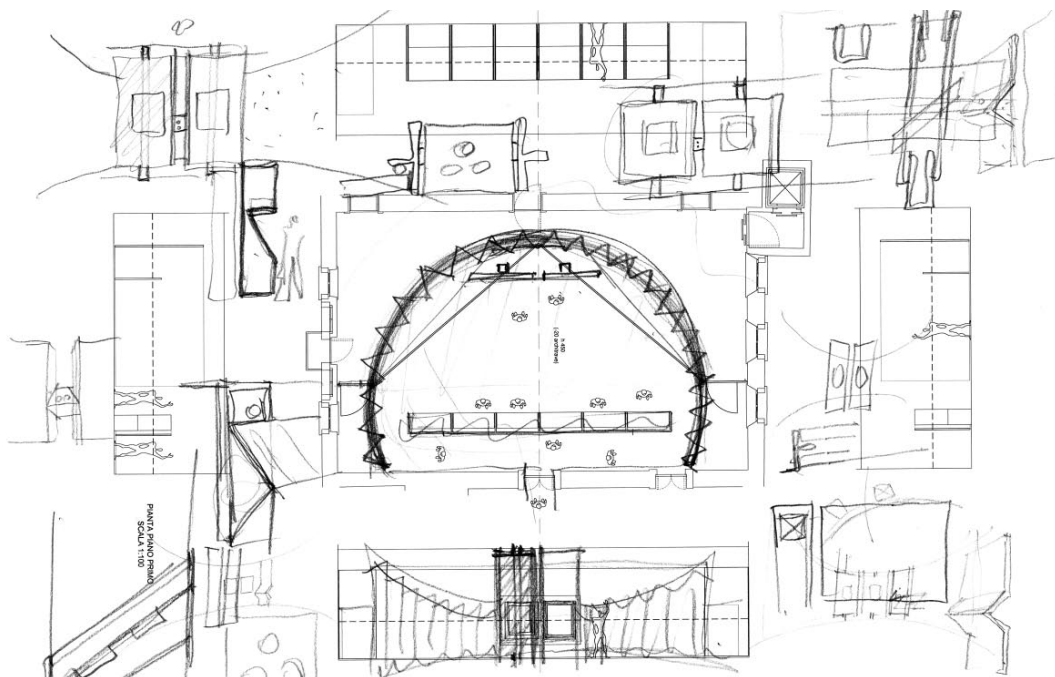


Tiziano. Belluno L'ultimo atto

La patria cadorina

Opere e documenti
in mostra a Pieve
sempre sotto il segno
di Botta



Non poteva mancare Pieve di Cadore, il paese natale di Tiziano, nell'omaggio che la provincia di Belluno dedica al grande maestro.

Così se l'evento espositivo ha la sede principale a Belluno a Palazzo Crepadona, a Pieve, nell'edificio della Magnifica Comunità di Cadore, verrà allestita - sempre su progetto del grande architetto ticinese Mario Botta - una singolare sezione dedicata appunto alla "patria cadorina".

Nell'ultimo ventennio di vita il Maestro aveva rafforzato il legame con il Cadore, lasciato, all'età forse di nove anni (sulla data di nascita sussistono ancora dubbi) per recarsi insieme al fratello Francesco nella attiva città lagunare: la necessità di mettere ordine nei suoi affari, nei suoi possedimenti, di rinserrare le fila della famiglia diviene impellente. Il ragazzo di montagna che era stato indotto da giovane a lasciare queste terre - forse spinto a ciò dal nonno Conte Vecellio, che, abitualmente, raggiungeva Rialto per acquisti e rifornimenti, o dallo zio che a Venezia rivestiva una carica pubblica - sente verso la fine dei suoi anni più forte il richiamo delle origini.

Del resto, pur indirizzato alla pittura insieme a Francesco - anziché all'attività notarile secondo la tradizione familiare - era stato lui solo, in realtà, a scegliere definitivamente Venezia: il fratello maggiore preferirà abitare in Cadore, dedicandosi principalmente all'imprenditoria e alla carriera militare.

A Tiziano un certo *imprinting* cadorino rimarrà sempre: la sua ricerca - talora forse ossessiva - di una prebenda (di una "paga morta" per dirla col linguaggio del tempo), il suo investire i proventi della propria arte in campi e case testimoniano del "fondo" ineliminabile del cadorino, che - come scrive Alessandro Sacco nel catalogo Skira della mostra - "ha sempre presente fame e precarietà di vita, durezza del quotidiano, paura del futuro".

sotto l'Alto Patronato
del Presidente
della Repubblica Italiana

promotori
Provincia di Belluno

iniziativa realizzata nell'ambito
dell'accordo di programma tra
Regione del Veneto, Provincia
di Belluno e Comune di Belluno

con il Patrocinio
del Ministero per i Beni
e le Attività Culturali

con
Regione del Veneto
Comune di Belluno
Magnifico Comune
di Pieve di Cadore

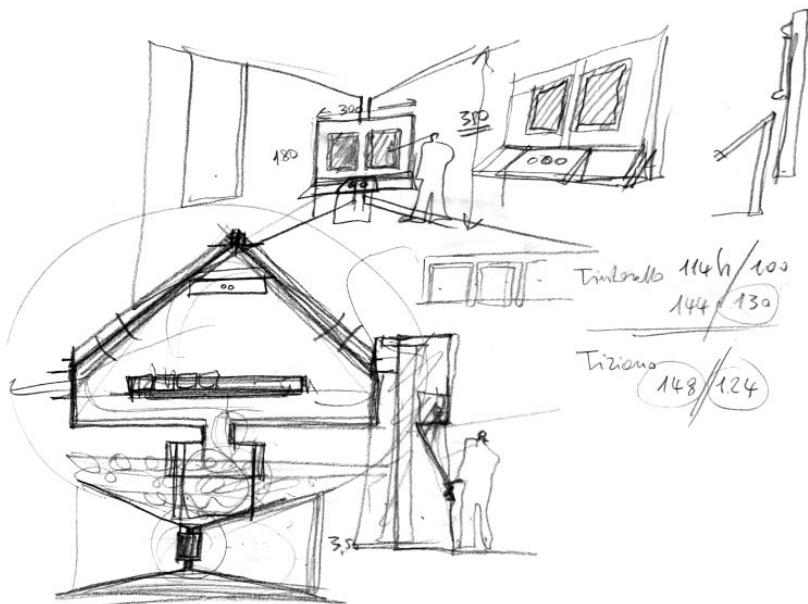
con il Patrocinio
del Ministero
della Pubblica Istruzione

Magnifica Comunità
di Cadore
Comunità Montana
Centro Cadore
Fondazione Centro
Studi Tiziano e Cadore

Soprintendenza per il
Patrimonio Storico, Artistico
ed Etnoantropologico
per le province di Venezia,
Padova, Belluno e Treviso

con il fondamentale sostegno di
FONDAZIONE
Cariverona

con la collaborazione di
Dolomiti Turismo
Consorzio Belluno
Centro Storico
Consorzio Dolomiti



In mostra a Pieve, allora, **una serie importante di cartografie e vedute originali che descrivono il territorio nel XVI secolo**: tra queste una stampa di Giacomo Gastaldi, "*Marcha Trevisana Nova Tavola*", che probabilmente è la prima carta regionale a descrivere i territori dell'attuale provincia di Belluno, e una veduta prospettica dell'abitato e del castello di Pieve – prestata dall'Archivio di Stato di Venezia - che è la più antica raffigurazione conosciuta, e quindi la prima fonte iconografica, della situazione urbanistica della cittadina, eseguita appena quarant'anni dopo la morte di Tiziano.

Ancora **lettere e documenti** diversi, che testimoniano l'attività artistica ma anche imprenditoriale del cadorino e danno conto dell'importanza della famiglia Vecellio in questi territori, nonché della fama raggiunta dal Tiziano: dalla preziosa pergamena a inchiostro policromo e miniata con il "*Diploma con cui l'imperatore Carlo V investe Tiziano del titolo nobiliare di conte palatino*", al "*sigillo di Tiziano*" - una placchetta d'argento montata su impugnatura di legno - forse proveniente anch'esso dalla casa studio al Biri Grande; dal *Disegno* - datato 1604 - *dimostrante il sistema di trasporto, per via di terra e di fiume, del legname squadrato estratto dai boschi del Cadore* e noto come *Mappa Barnabò* (realizzato dal notaio Leonardo Barnabò come documentazione nella vertenza della Magnifica Comunità di Pieve di Cadore di fronte al potente Capitolo veneziano), fino alla famosa *Dichiarazione dei redditi presentata da Tiziano ai Dieci Savi sopra le Decime da Tiziano* - "capolavoro di evasione fiscale" in cui Tiziano presenta una situazione di modestia finanziaria che ovviamente non gli apparteneva - esposta a Pieve assieme alla *supplica del Maestro alla Serenissima contro l'applicazione di una tassa*.

In mostra anche lo *stemma del casato Vecellio sul registro del conto del massaro* (ossia cassiere) della comunità del Cadore *Toma Tito Vecellio*, come pure la **lettera autografa di Tiziano** alla Magnifica Comunità del Cadore per sollecitare la restituzione dei suoi crediti, testo che mostra come Tiziano abbia offerto, in più occasioni, anche soccorso economico alla sua terra natale.

Sempre a Pieve – dove lo spazio espositivo è stato ricreato da Botta grazie ad un'ampia parete circolare, di cui 13 metri di diametro per 3 di altezza, che costituisce una vera e propria quinta, capace di definire e caratterizzare l'ambiente - una **singolare occasione di confronto e di riscoperta di un'opera praticamente dimenticata e straordinariamente intrigante per soggetto e storia**, il *Ritratto di donna davanti a paesaggio con arcobaleno*, prestato da una collezione privata di Bellinzona, che raffigurerebbe, secondo Puppi, quella Caterina Sandella, amante dell'Aretino e madre delle sue due figlie, ritratta – come si vedrà in mostra – anche dal Tintoretto e raffigurata in una medaglia che, insieme ad una con il profilo dell'Aretino, sarà esposta accanto all'inedito.